

Investing in the future through Social and Solidarity Economy



POLICY BRIEF • APRIL 2018

Le persone in Europa e nel mondo vivono in un'era di crisi molteplici, in cui l'istruzione e l'occupazione sono messe in discussione da grandi disuguaglianze sociali, sviluppi tecnologici insostenibili e da un sistema economico e finanziario disfunzionale, che porta allo sfruttamento, al lavoro precario e al peggioramento delle condizioni di vita, a causa dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e dell'esaurimento delle risorse naturali.

Condizioni di vita dignitose per tutti e tutte nel mondo non sono compatibili con il nostro modello economico dominante: è necessario un nuovo paradigma sociale e l'Economia Sociale Solidale (ESS) può svolgere un ruolo fondamentale nel mettere la cooperazione e il benessere della comunità alla base della nostre vite, piuttosto che la concorrenza e i profitti individuali.

Sul Progetto

Il progetto SSE.IVET è finanziato dal Programma Erasmus+ e muove dall'idea che l'ESS sia un'alternativa all'attuale modello socio-economico dominante e che la formazione professionale iniziale (IVET) sia uno strumento per realizzare il cambiamento sociale, facendo conoscere alle nuove generazioni i valori e i principi dell'ESS, la gestione democratica d'impresa e la finanza etica e solidale. Per questa ragione, un gruppo di organizzazioni della società civile, associazioni e imprese sociali provenienti da sette Paesi Europei¹ - realtà attive nel campo dell'ESS, agenzie per la formazione e la Rete Europea per l'ESS (RIPESS) - stanno lavorando da due anni per inserire nei curricula IVET i temi dell'ESS e per diffondere i principi della collaborazione e della solidarietà attraverso la formazione professionale, al fine di ispirare i giovani a diventare promotori attivi di un futuro più giusto e sostenibile.

SSE.IVET ha lo scopo di attirare l'attenzione dei *policy maker* sull'insieme di moduli formativi realizzati e testati al fine di innovare i curricula IVET, l'approccio pedagogico e le pratiche di formazione.

Perchè l'ESS e che cos'è?

L'economia Sociale Solidale sta offrendo un modello socio-economico vivace e promettente in tutto il mondo. È un approccio trasformativo, critico, concreto e plurale nei confronti di tutte le attività socio-economiche che promuovono la democrazia sul posto di lavoro e nelle comunità, la diversità culturale, la giustizia sociale, la cura dell'ambiente e lo sviluppo locale/decentrato, soddisfacendo così i principi dell'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG)².

Sebbene non esista una definizione unica di ESS a livello europeo, SSE.IVET ne ha sviluppato una chiara definizione e ha delineato le principali caratteristiche delle organizzazioni di ESS. Si tratta di

¹ Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Italia, Portogallo e Romania.

² L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata durante il vertice ONU sullo Sviluppo Sostenibile svoltosi a New York 25-27 Settembre 2015.

organizzazioni³ che producono beni e servizi e che hanno un approccio orientato a un sistema di valori:

- Fanno parte di reti e catene di produzione-distribuzione;
- Promuovono una struttura partecipativa e democratica;
- Perseguono obiettivi sociali, culturali ed ecologici;
- Svolgono attività economiche puntando all'utilità sociale (e non a guadagni privati)

Perchè includere l'ESS nei curricula formativi dell'IVET?

Un cambio di paradigma richiede un cambiamento di coscienza, una nuova mentalità del lavoro e lo sviluppo di competenze specifiche. Questo è il motivo per cui l'istruzione e la formazione sono una parte fondamentale di questo processo; in particolare lo sono i programmi come l'IVET, che sono rivolti ai giovani nella fase più delicata della loro formazione.

L'IVET è infatti concepita per fornire alle persone più giovani qualifiche professionali necessarie per assumere un ruolo attivo nella ridefinizione del mercato del lavoro, creare pari opportunità e incoraggiare la cooperazione. A causa dell'attuale crisi del sistema socio-economico tradizionale, i giovani si trovano di fronte a una crescente disoccupazione o sottoccupazione e vi è un alto tasso di NEET (*Not in Education, Employment or Training*, non in istruzione, occupazione o formazione) e abbandono scolastico in molti Paesi europei.

Pertanto, i curricula IVET devono essere innovativi, al fine di soddisfare le esigenze dello sviluppo locale con nuove strategie e di fornire ai giovani molteplici competenze provenienti da diverse aree professionali.

Sebbene oggi l'ESS sia appena menzionata nei programmi di formazione, l'ESS e l'IVET hanno alcuni aspetti comuni: sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza, attenzione alle competenze trasversali (quali competenze sociali e civiche, capacità d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale) e attenzione per metodologie *peer to peer*.

Come la formazione prende forma

Nell'ultimo anno e mezzo, il progetto SSE.IVET ha svolto i seguenti compiti:

- Una mappatura delle opportunità e dei vincoli nell'IVET all'interno dei Paesi partner del progetto e a livello europeo;
- Un comune pacchetto di moduli formativi per l'IVET, suddivisi in tre argomenti principali: "Valori e Principi dell'ESS", "Management Democratico" e "Finanza Etica e Solidale e Risorse";
- Tre pilot-trainings rivolti a un gruppo di giovani provenienti dai 7 Paesi partner, al fine di testare i moduli e valutarli, grazie ad una collaborazione tra i partner, i *trainees*, i *trainers* e *stakeholder* provenienti da differenti contesti, sia dell'ESS sia dell'IVET.

Il lavoro di mappatura ha mostrato che i curricula dell'IVET sono per lo più sotto la responsabilità dello Stato e sono definiti come riferimento per scuole o centri di formazione/agenzie. Basati su una combinazione di abilità, competenze e conoscenze acquisite, i curricula IVET si concentrano sui risultati dell'apprendimento e includono una lista di contenuti necessari per il loro conseguimento e anche un sistema di valutazione.

Poiché i curricula non sono orientati all'ESS, i formatori applicano le direttive del Sistema educativo nazionale; tuttavia, hanno un certo grado di autonomia nell'integrare nuovi argomenti. Questa sembra essere l'opzione per quanti forniscono percorsi IVET all'interno del Terzo Settore.

In alcuni Paesi (Germania, Bulgaria, Romania, Repubblica Ceca e Italia) fanno parte dei sistemi IVET lavoratori e sindacati. I *policy-maker* devono saper rispondere con maggiore flessibilità ai bisogni del mercato del lavoro, costruendo delle soluzioni in linea con i valori e i principi dell'ESS.

³ CIRIEC International; Centre International de Recherches et d'Information sur l'Economie Publique Sociale et Coopérative (2017). *Recent evolutions of the Social Economy in the European Union*.

Conclusioni

L'Economia Sociale e Solidale è un approccio socio-economico concreto che punta a mettere in crisi le basi strutturali di uno sviluppo esclusivo e insostenibile; può svolgere un ruolo cruciale nella realizzazione dell'Agenda 2030 e degli SDG attraverso concrete innovazioni sociali, istituzionali, tecnologiche e pratiche

Pertanto, SSE.IVET sostiene la Task Force delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale (TFSSE) nel riconoscere la necessità di mobilitare e riunire insieme gli Stati, le organizzazioni dell'ESS, le reti e la società civile in un movimento mondiale volto a riaffermare un controllo da parte del sociale – dando priorità agli obiettivi sociali piuttosto che alla massimizzazione del profitto - attraverso l'ESS come forma vitale di economia focalizzata sulla protezione sociale e l'uguaglianza. Il coinvolgimento dei giovani per creare uno spostamento culturale verso l'uguaglianza, la sostenibilità e una cittadinanza europea rinnovata è cruciale per il futuro.

SSE.IVET farà la sua parte per raggiungere questo obiettivo e si impegna a promuovere la collaborazione tra il settore IVET, le organizzazioni e le istituzioni dell'ESS. In particolare, SSE.IVET mira a:

- Identificare le competenze, le capacità e le abilità offerte dall'ESS;
- Approfondire l'identificazione di indicatori che possono aiutare a definire meglio il campo dell'ESS;
- Promuovere la collaborazione tra i percorsi IVET e l'ESS raccogliendo le iniziative esistenti dell'ESS e le imprese che sono pronte ad accogliere i giovani in formazione.

Rappresentanti politici che condividono questi obiettivi possono contribuire a raggiungerli adottando le seguenti raccomandazioni.

Raccomandazioni

A livello Europeo:

- Attuare l'articolo 1 del "Pilastro europeo dei diritti sociali", recentemente approvato, promosso dalle principali istituzioni dell'UE (Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio europeo) attraverso politiche concrete che coinvolgano l'ESS nell'applicazione del diritto alla "qualità e all'istruzione inclusiva, la formazione e l'apprendimento permanente "; sostanziare l'articolo 4B: "I giovani hanno il diritto all'educazione continua, all'apprendistato, al tirocinio o a un'offerta di lavoro di buona qualità entro quattro mesi dall'istruzione o dalla disoccupazione".
- Considerare l'ESS come un elemento innovativo e concreto da aggiungere al programma educativo nazionale; quest'ultimo dovrebbe seguire gli standard europei e fornire risorse adeguate per mappare le esperienze esistenti, testare programmi e formare insegnanti e formatori, in collaborazione con organizzazioni dell'ESS e fornitori di IVET, attraverso l'Intergruppo del Parlamento Europeo su "Economia sociale, Imprese dell'economia sociale, Imprenditoria sociale e Terzo Settore"⁴.
- Garantire il collegamento tra l'Intergruppo del Parlamento europeo, il GECES (gruppo di esperti della Commissione per l'imprenditoria sociale) e il CEDEFOP (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale), in stretta collaborazione con le organizzazioni e le reti dell'ESS e altri attori della società civile.⁵
- Includere l'ESS nella recente proposta del Consiglio "Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente" (in sostituzione di quella adottata dal Parlamento Europeo e

⁴ Social Economy. Disponibile online: <http://www.socialeconomy.eu.org/social-economy-intergroup>

⁵ European Commission. Disponibile online: http://ec.europa.eu/growth/sectors/social-economy/enterprises/expert-groups_it
https://europa.eu/european-union/about-eu/agencies/cedefop_en

dal Consiglio nel 2006)⁶, per promuovere l'ESS nelle scuole dell'IVET attraverso partenariati tra organizzazioni di ESS e scuole locali, nazionali ed europee.

A livello nazionale:

- Costruire o rafforzare un meccanismo di coordinamento cooperativo tra attori istituzionali e organizzazioni dell'ESS per collaborare al riconoscimento delle competenze, capacità e abilità dell'ESS come parte dei Sistemi nazionali di qualificazione e promuovere la loro integrazione nel Quadro Europeo delle Qualifiche (European Qualification Framework - EQF).
- Considerare la tendenza Europea a sviluppare l'apprendimento basato sul lavoro attraverso percorsi di scuola part-time, aggiungere l'ESS nelle scuole secondarie e i curricula IVET (comprese le opportunità di tirocinio) nelle organizzazioni SSE, al fine di sperimentare un ambiente imprenditoriale più cooperativo e orientato agli impatti sociali.
- Riconoscere l'importanza dell'ESS nei programmi di studio dell'IVET come vettore di competenze che i giovani devono sviluppare per trovare la loro area professionale, sperimentare forme collaborative di lavoro, rilocalizzare le catene di produzione-distribuzione sostenibili e migliorare le comunità locali, prevenendo così i NEET e l'aumento della disoccupazione e dei tassi di sottoccupazione.

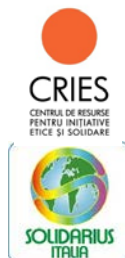
All'interno dei sistemi educativi nazionali e locali:

- Informare i più giovani dell'esistenza dell'Economia Sociale e Solidale e renderli consapevoli della possibilità di diventarne attori e promotori, attraverso esperienze imprenditoriali e professionali autogestite. Le opportunità di lavoro risultanti, create attraverso l'approccio dell'ESS, favoriranno sia la comunità che l'ambiente in cui vivono, aiutandoli ad avere successo in base alla loro vocazione.
- Sviluppare per i formatori una formazione sui principi, i valori e le metodologie dell'ESS e su approcci pedagogici coerenti, evitando l'approccio frontale e coinvolgendo i tirocinanti in maniera attiva promuovendo lavori di gruppo tra pari.
- Promuovere i valori e i principi dell'ESS nei curricula fondamentali IVET attraverso il riconoscimento di crediti per i formatori che partecipano a corsi di formazione nell'ESS, a eventi educativi e conferenze organizzati in collaborazione con gli attori dell'ESS.

Verso gli attori dell'ESS a livello locale e nazionale:

- Promuovere corsi di orientamento professionale per giovani come un'opportunità per conoscere i valori e le esperienze dell'ESS come modello sociale, economico e culturale alternativo; questi dovrebbero includere una serie di attività, come visite a imprese sociali, programmi di volontariato, programmi di mentoring nelle organizzazioni dell'ESS, ecc.

Partners e finanziamenti



With the support of the Erasmus+ programme of the European Union

Per maggiori informazioni, contattare: info@solidariusitalia.it

⁶ European Commission (2018). Available online: <https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/recommendation-key-competences-lifelong-learning.pdf>